

A cura di Ludovica Zichichi, Giulia Palma e Camilla Lombardi

LIBERI PROFESSIONISTI E POTERE D'ACQUISTO: REDDITI REALI ANCORA SOTTO IL 2008

16/05/2025



**OSSERVATORIO delle
LIBERE PROFESSIONI**

Liberi professionisti e potere d'acquisto: redditi reali ancora sotto il 2008

Abstract

Il dibattito sulla perdita di potere d'acquisto dei redditi di lavoro si è concentrato in Italia quasi esclusivamente sulla figura del lavoratore dipendente, nonostante gli effetti delle crisi che si sono susseguite con particolare intensità nell'arco degli ultimi 15 anni abbiano colpito anche i cosiddetti lavoratori indipendenti. È allora interessante indagare le dinamiche inflattive e la loro influenza sul valore reale dei redditi di lavoro prodotti in Italia, con specifico riferimento ai lavoratori indipendenti e, in particolare, ai liberi professionisti.

L'analisi dei dati evidenzia come nel corso degli anni 2008-2023 il potere d'acquisto dei lavoratori italiani, dipendenti e indipendenti, sia significativamente diminuito. In particolare, mentre la crisi economica post 2008 ha colpito maggiormente gli indipendenti, questi ultimi hanno mostrato una maggiore capacità di tenuta rispetto all'urto della pandemia Covid-19, presumibilmente anche per effetto delle numerose misure di sostegno economico e finanziario varate nel biennio 2020/2021. Focalizzando l'attenzione sui liberi professionisti iscritti alle Casse, si nota come essi nel 2022 rispetto al 2008 abbiano perso in media 3.026 euro in termini di redditi reali, contro la diminuzione di 1.912 euro registrata dai lavoratori dipendenti privati. Per i professionisti si tratta, in termini percentuali, di un calo dell'8% contro il -9,6% dei dipendenti.

Premessa

Il presente report esamina l'andamento dei redditi dei liberi professionisti iscritti alle Casse di previdenza privata¹, con l'obiettivo di fornire un'analisi accurata di come sia variato il loro potere d'acquisto nel tempo. Per cogliere correttamente il dato, è necessario andare oltre l'analisi dei redditi in termini nominali e adottare un approccio che consideri le dinamiche inflazionistiche, così da restituire una misura più attendibile del benessere economico.

A tal fine, vengono effettuate delle analisi sui redditi nominali e reali dei liberi professionisti, mettendoli anche a confronto con quelli realizzati nello stesso arco temporale dai lavoratori dipendenti. In tal senso è opportuno sottolineare che mentre gli stipendi dei lavoratori dipendenti sono fissati principalmente attraverso i Contratti collettivi nazionali – meccanismo che spesso comporta ritardi negli adeguamenti all'inflazione – i redditi dei liberi professionisti sono strettamente connessi all'andamento del mercato dei servizi professionali. Ciò dovrebbe determinare, almeno in teoria e a parità di altre condizioni, una maggiore capacità dei professionisti di rispondere e adattarsi alle dinamiche inflattive. I professionisti, infatti, potrebbero astrattamente decidere di ridurre i propri compensi nei momenti di crisi, al fine di restare competitivi e attrarre clientela, con la possibilità di rivederli al rialzo una volta migliorato il contesto economico. In realtà, questa presunta libertà non garantisce necessariamente una protezione efficace contro la perdita di potere d'acquisto per una pluralità di ragioni. In primo luogo, lo squilibrio nei rapporti con i cosiddetti committenti forti non consente l'adeguamento dei compensi alle dinamiche inflattive per quei professionisti che annoverano tra le proprie committenze Pubbliche Amministrazioni e grandi imprese. In secondo luogo, il fenomeno dell'eccesso di offerta rispetto alla domanda, testimoniato dal fatto che, in particolare tra il 2009 e il 2015, i redditi complessivi dei professionisti segnano una stagnazione mentre cala il reddito pro capite, dinamica che sembrerebbe generata dall'incremento del numero dei professionisti iscritti alle Casse. In buona sostanza, sembra che la crisi economica abbia verosimilmente limitato la capacità del mercato di assorbire le nuove competenze disponibili, generando un eccesso di offerta che ha esercitato una pressione al ribasso sui redditi medi e

¹ I dati sui redditi dei liberi professionisti sono tratti dall'XI Rapporto AdEPP sulla Previdenza Privata. Il rapporto include gli iscritti alle Casse di Previdenza Private che esercitano la libera professione, mentre sono esclusi i professionisti che operano come dipendenti. Non vengono altresì considerati gli iscritti a ENASARCO né quelli a ONAOSI, come non vengono compresi gli iscritti all'ENPAF, in quanto il dato non è rilevato ai fini contributivi. Infine, per quanto riguarda i notai, l'elaborazione si basa sul repertorio notarile non sul reddito effettivo, in conformità con le specificità del loro sistema previdenziale.

reso più difficile, per molti professionisti, valorizzare adeguatamente il proprio lavoro². A partire dal 2016 si registra un'inversione di tendenza, con i redditi nominali che ricominciano a crescere.

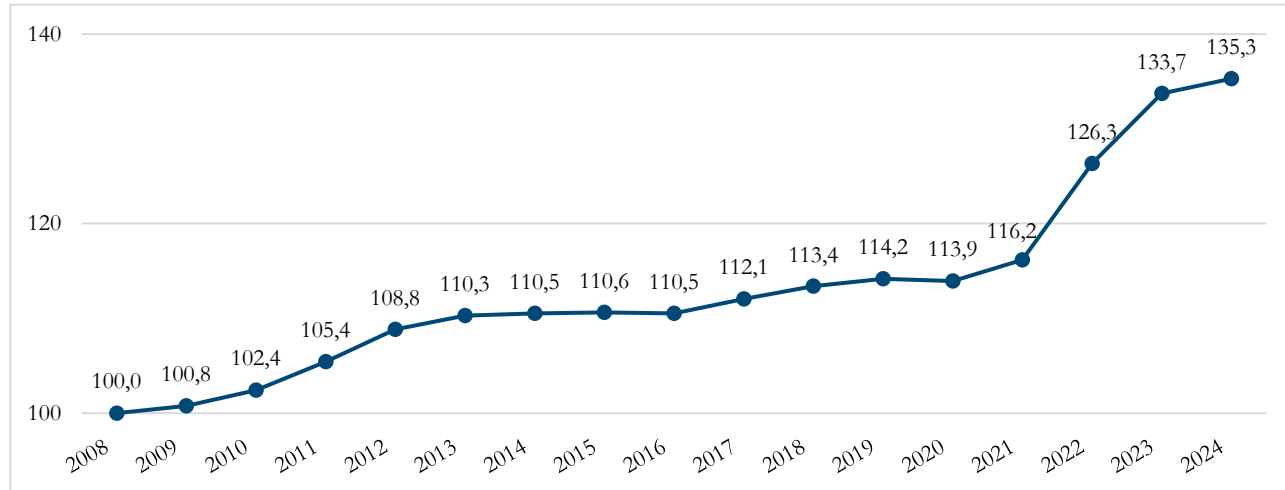
Dinamiche inflattive e redditi reali

Per la produzione della stima dei redditi in termini reali si fa ricorso all'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc), che permette di deflazionare i valori nominali e ottenere, conseguentemente, una misura dei redditi al netto dell'inflazione. L'analisi è stata condotta partendo dalla consapevolezza che un aumento del reddito nominale non sempre si traduce in un effettivo miglioramento del potere d'acquisto. Tale approccio metodologico si rivela pertanto imprescindibile per cogliere l'evoluzione della condizione economica reale dei liberi professionisti, superando le distorsioni derivanti da un'analisi puramente nominale.

La Figura 1 illustra l'andamento dell'Ipc in Italia tra il 2008 e il 2024, prendendo come riferimento l'anno base 2008=100. Per oltre un decennio, fino al 2021, l'inflazione è rimasta contenuta: l'indice è passato da 100 a 116,2, riflettendo una lunga fase di stagnazione economica e di bassa crescita dei prezzi, con variazioni annue spesso inferiori al 2%, ovvero al di sotto dell'obiettivo della BCE. A partire dal 2022, tuttavia, si registra un netto cambio di scenario. L'indice cresce rapidamente, raggiungendo quota 135,3 nel 2024. In appena tre anni, l'inflazione cumulata supera il 16%, trainata da fattori straordinari come l'impennata dei costi energetici, le tensioni internazionali e gli effetti post-pandemia. Questo forte aumento ha avuto un impatto diretto sul potere d'acquisto delle famiglie, che si è ridotto sensibilmente. Sebbene nel 2024 l'inflazione sembri rallentare, i livelli raggiunti restano elevati.

Figura 1: Andamento dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc) – base 2008=100

Anni 2008-2024.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

² Secondo il XIV Report Annuale sulla Previdenza dei Liberi Professionisti di Adepp, la marcata riduzione dei redditi medi tra il 2010 e il 2016 è riconducibile non solo alla crisi economica, ma anche a riforme normative come l'obbligo di iscrizione alla Cassa Forense introdotto nel 2012, che ha esteso la platea includendo professionisti con redditi più bassi, e al progressivo aumento della componente femminile, mediamente con compensi inferiori, con conseguenti effetti significativi sul reddito medio complessivo.

In tale contesto, focalizzare l'analisi sull'andamento dei redditi in termini nominali non coglierebbe la reale portata delle dinamiche reddituali in termini di effettivo potere d'acquisto nella disponibilità dei liberi professionisti italiani. Si rende quindi necessario verificare e analizzare l'andamento degli stessi redditi in termini reali.

Tali dinamiche vengono indagate utilizzando due diverse fonti e rielaborando i relativi dati: quelli rilasciati dall'Istat con riferimento ai redditi familiari e quelli pubblicati da Adepp e Inps in relazione ai redditi prodotti rispettivamente dai liberi professionisti iscritti alle Casse e dai lavoratori dipendenti privati.

I redditi familiari

La prima analisi prende in esame i dati Istat relativi ai redditi familiari prodotti dal 2008 al 2023. Il 2008 è stato scelto come anno base in quanto rappresenta un momento di discontinuità economica legato all'inizio della crisi finanziaria globale, ed è quindi utile come punto di riferimento per valutare l'evoluzione dei redditi reali.

La Figura 2 mostra l'andamento dei redditi familiari, in termini sia nominali sia reali, distinguendo tra le famiglie in cui il principale percettore di reddito è un lavoratore dipendente e quelle in cui è un lavoratore indipendente³. Dalla figura emerge chiaramente – come è naturale e atteso – che i redditi reali risultano sistematicamente inferiori a quelli nominali.

Il dato rilevante è che, a prescindere dal profilo professionale del principale percettore di reddito familiare, dipendente o indipendente, i redditi reali restano costantemente al di sotto del livello del 2008. In tale contesto, per le famiglie in cui il principale percettore è un lavoratore indipendente la perdita di potere d'acquisto risulta più accentuata rispetto a quelle con un percettore dipendente.

In particolare, tale dinamica è dovuta all'andamento dei redditi in termini nominali, che tra il 2008 e il 2015 registrano una sostanziale tenuta per le famiglie in cui il principale percettore è un lavoratore dipendente a fronte di una significativa contrazione per quelle dove il principale percettore è un lavoratore indipendente. A partire dal 2016 l'andamento dei redditi nominali registra una crescita costante, interrotta soltanto dalla pandemia Covid-19, per entrambe le tipologie di famiglie, con un recupero più marcato, tra il 2016 e il 2018, per quelle con principale percettore indipendente. Sempre in termini nominali le famiglie con principale percettore dipendente si mantengono con redditi superiori ai livelli del 2008 per tutto il periodo preso in esame, con un incremento di circa il 20% tra il 2008 e il 2023. Le famiglie con principale percettore indipendente, invece, dal 2011 al 2017 registrano redditi nominali costantemente inferiori a quelli del 2008. Il livello del 2008 viene recuperato soltanto nel 2018; negli anni successivi il reddito nominale cresce fino a segnare nel 2023 un aumento di circa il 17% rispetto al 2008.

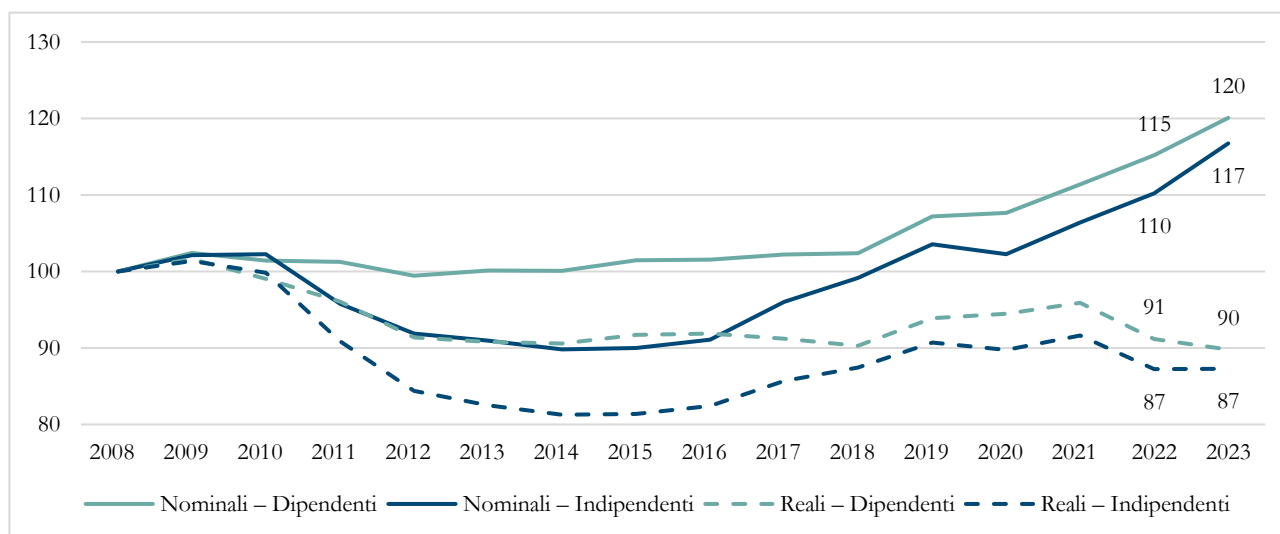
In termini reali l'andamento dei redditi evidenzia un significativo impoverimento delle famiglie italiane, evidenziando come la crescita in termini nominali registrata negli ultimi anni non è stata sufficiente a colmare le rilevanti perdite accumulate dopo la crisi del 2008, né da ultimo a contrastare efficacemente l'impatto, elevato, dell'inflazione.

³ Persona che svolge la propria attività lavorativa in un'unità giuridico-economica senza vincoli formali di subordinazione e la cui remunerazione abbia natura di reddito misto (capitale/lavoro). Sono classificati come lavoratori indipendenti gli imprenditori individuali, i liberi professionisti, i lavoratori autonomi, i familiari coadiuvanti, e i soci delle società di persone o di capitali a condizione che effettivamente lavorino nella società (*Fonte: Glossario Istat*).

Il risultato è una contrazione sensibile del potere d'acquisto per entrambe le tipologie familiari: **tra il 2008 e il 2023, i redditi reali sono diminuiti di circa il 10% nelle famiglie con principale percettore dipendente e di circa il 13% in quelle con principale percettore indipendente**. Per le famiglie con principale percettore dipendente la suddetta flessione si è generata per effetto della crisi post 2008: i redditi reali, infatti, dopo un costante e significativo calo registrato a cavallo tra il 2010 e il 2012 e un parziale recupero tra il 2019 e il 2021, sono stati colpiti dalle dinamiche inflattive del 2022 e del 2023 segnando un nuovo regresso e attestandosi su un livello pari a circa il 90% rispetto al 2008. I redditi delle famiglie con principale percettore indipendente hanno risentito maggiormente della crisi post 2008, registrando una flessione rilevante tra il 2009 e il 2014/2015, anni in cui il reddito in termini reali si è attestato su un valore di poco superiore all'80% rispetto a quello del 2008, con un calo, quindi, di quasi 20 punti percentuali. Gli anni dal 2016 al 2019 hanno registrato una significativa inversione di tendenza, segnando un parziale recupero di quanto perso nel periodo precedente, con i redditi che, tra il 2019 e il 2021, si sono attestati su valori vicini al 90% rispetto a quelli del 2008. Infine, le dinamiche inflattive del biennio 2022/2023 hanno colpito anche i redditi delle famiglie con principale percettore indipendente, registrando un nuovo regresso ed attestandosi, nel 2023, su un valore pari a circa l'87% del reddito 2008.

Figura 2: Andamento dei redditi familiari in termini nominali e reali, divisione per principale percettore di reddito

Numeri indice base 2008=100. Redditi reali deflazionati con l'Indice dei prezzi al consumo (Ipc). Anni 2008-2023.



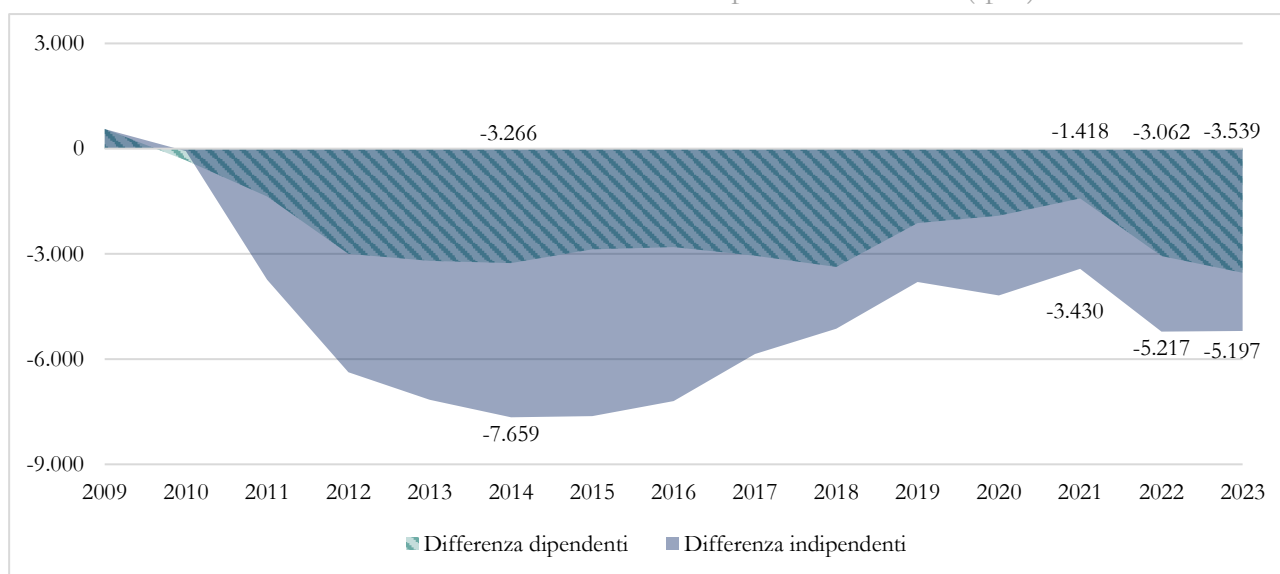
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Tali dinamiche sembrano evidenziare una maggiore esposizione degli indipendenti agli *shock* economici, ma anche la cronica assenza di strumenti strutturali di tutela del reddito in presenza di crisi, inflazione o cali della domanda. La precarietà reddituale che ne deriva ha implicazioni profonde sulla sostenibilità delle carriere autonome, sull'accesso al *welfare* e sulla capacità di investimento e innovazione. In tale contesto va rimarcata una significativa differenza tra gli effetti della crisi economica post 2008 e quelli prodotti dalla pandemia da Covid-19: nel secondo caso il divario tra famiglie con principale percettore dipendente e quelle con principale percettore indipendente appare più contenuto, con quest'ultime che sembra abbiano dimostrato più capacità di tenuta rispetto a quella della crisi precedente. Questo fenomeno, verosimilmente, potrebbe essere stato indotto dalle misure di sostegno economico varate a favore dei lavoratori indipendenti al fine di fronteggiare gli effetti economici della crisi pandemica. Un modello che, quindi, potrebbe essere riproposto in occasione di analoghe crisi sistemiche.

La Figura 3 rappresenta un ulteriore approfondimento delle dinamiche precedentemente analizzate, offrendo una quantificazione puntuale della perdita di potere d'acquisto che ha interessato i redditi familiari nel periodo considerato. Il vero nodo messo in evidenza dalla figura non è tanto la presenza dell'inflazione – un fenomeno fisiologico in ogni economia – quanto piuttosto l'incapacità dei redditi di tenerne il passo. A ciò si aggiunge **l'impatto profondo e duraturo che la crisi del 2008 ha avuto sull'intero mondo del lavoro, segnando una frattura da cui i livelli di reddito in termini reali non sono più stati recuperati**. Questi fenomeni hanno portato a una progressiva erosione del potere d'acquisto, che si traduce in una compressione dei redditi reali per le famiglie, indipendentemente dalla tipologia di lavoro svolta dal principale percettore. Si rilevano, tuttavia, andamenti differenti in base al profilo professionale del principale percettore di reddito. Le famiglie con un percettore indipendente hanno attraversato la fase più critica tra il 2014 e il 2015, a seguito degli effetti prolungati della crisi economica del 2008. A questo periodo è seguito un recupero progressivo fino al 2021, interrotto da una frenata nel 2020 dovuta alla crisi pandemica. Anche le famiglie con un percettore dipendente hanno subito una riduzione dei redditi in corrispondenza della crisi del 2008 seppure con un impatto meno marcato rispetto agli autonomi. Al contrario degli indipendenti, in seguito alla crisi pandemica non si è osservato un calo dei redditi per le famiglie con principale percettore dipendente. Come accennato, infine, negli ultimi due anni entrambe le categorie hanno registrato una nuova perdita del potere d'acquisto, riconducibile principalmente all'aumento dell'inflazione.

Figura 3: Differenza rispetto al 2008 dei redditi familiari in termini reali, divisione per principale percettore di reddito

Differenze in € 2008. Redditi deflazionati con l'Indice dei prezzi al consumo (Ipc). Anni 2009-2023.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

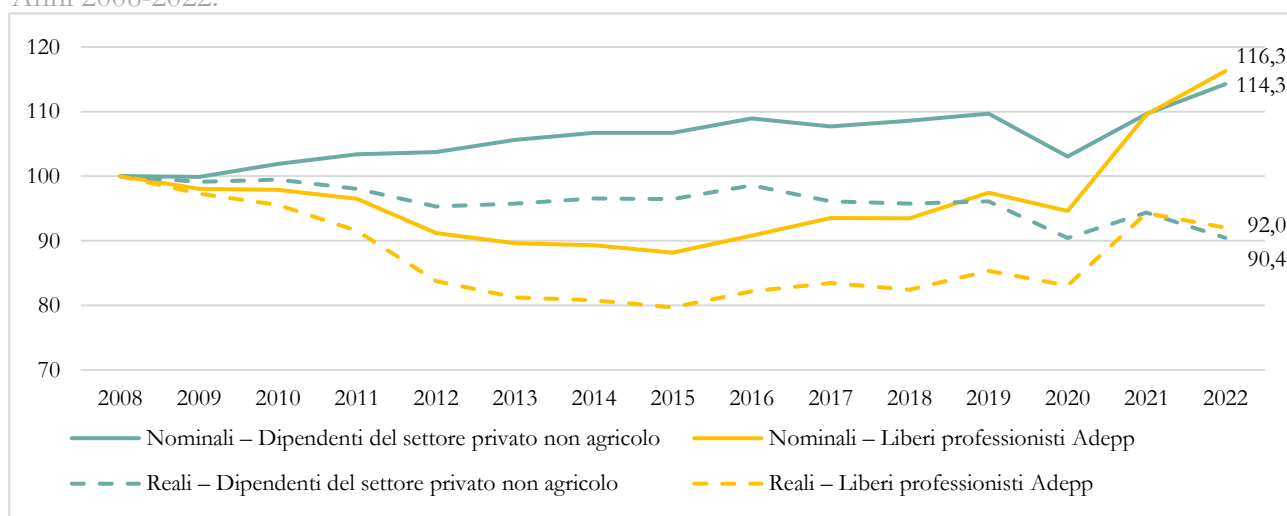
In buona sostanza, in termini assoluti i redditi reali delle famiglie con principale percettore indipendente nel 2023 risultano inferiori di circa 5.200 euro rispetto al 2008. La medesima dinamica, in termini più sfumati ma comunque critici, si riscontra anche per le famiglie con principale percettore dipendente dove la perdita si attesta su un valore di circa 3.500 euro annui. **In altre parole, nel 2023 rispetto al 2008, una famiglia dove il principale percettore ha una posizione di lavoro indipendente ha perso 433 euro al mese, mentre quando il principale percettore è un lavoratore dipendente il gap ammonta a 295 euro al mese.**

Confronto tra i redditi dei liberi professionisti e quelli dei lavoratori dipendenti

Ulteriori riflessioni possono essere svolte alla luce dei dati reddituali riferiti non alle posizioni familiari, ma a quelle individuali di liberi professionisti e lavoratori dipendenti. A tal fine si prendono in esame i dati riferiti ai liberi professionisti iscritti alle Casse di previdenza private aderenti ad Adepp e quelli afferenti ai lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo, riferiti all'arco temporale 2008-2022. Nella Figura 4 viene riportata l'evoluzione annuale dei redditi riferiti a tali categorie.

Figura 4: Andamento dei redditi in termini nominali e reali dei liberi professionisti Adepp e dei dipendenti del settore privato non agricolo

Numeri indice base 2008=100. Redditi reali deflazionati con l'Indice dei prezzi al consumo (Ipc). Anni 2008-2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps e Adepp

Anche in questo caso l'analisi evidenzia come i redditi reali si mantengono costantemente al di sotto dei livelli del 2008.

In particolare, in seguito alla grande recessione, tra il 2008 e il 2015, si assiste a una forte contrazione dei redditi nominali dei liberi professionisti. Fenomeno che risulta ancor più impattante se si guarda ai redditi in termini reali, che tra il 2008 e il 2015 si riducono del 20%. Dal 2016 al 2019 si registra un'inversione di tendenza, con i redditi reali che segnano un moderato recupero, bruscamente interrotto dalla crisi pandemica del 2020. Nel 2021 si assiste a un importante incremento dei redditi reali dei liberi professionisti, che tornano al 94,3% rispetto a quelli registrati nel 2008; mentre nel 2022 si registra un piccolo calo, con i redditi che si assestano al 92% rispetto a inizio periodo.

La situazione dei dipendenti presenta un andamento diverso e in alcune fasi diametralmente opposto. In particolare, il trend del reddito nominale risulta in lieve crescita in tutto il periodo in analisi ad eccezione del 2020, anno segnato dalla crisi pandemica. Tuttavia, in termini reali anche i redditi dei dipendenti si mantengono costantemente al di sotto del valore del 2008, moderatamente fino al 2019, significativamente tra il 2020 e il 2022. Tale fenomeno è riconducibile al fatto che, nell'arco di quattordici anni, i redditi nominali dei dipendenti sono aumentati di meno di tremila euro, una crescita troppo modesta per compensare l'effetto dell'inflazione (Tabella 1).

In particolare, tra il 2019 e il 2020 i redditi dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo hanno subito una contrazione più marcata (-6%) rispetto a quella registrata dai liberi professionisti (-3%). La migliore tenuta dei redditi professionali e la ripresa più vivace osservata tra il 2020 e il 2021, rispetto alle

dinamiche che avevano caratterizzato la precedente crisi economica, potrebbe essere stata indotta, verosimilmente, dagli specifici strumenti di sostegno economico e finanziario varati nell'ambito delle politiche di contenimento degli effetti economici della pandemia.

Tabella 1: Redditi in termini nominali e reali dei liberi professionisti Adepp e dei dipendenti del settore privato non agricolo e variazione 2008-2022

Valori del reddito reale in € 2008. Redditi deflazionati con l'Indice dei prezzi al consumo (Ipc). Anni 2008-2022.

	Liberi professionisti Adepp		Dipendenti del settore privato non agricolo	
	Nominali	Reali	Nominali	Reali
2008	38.025	38.025	20.006	20.006
2009	37.284	36.998	19.985	19.832
2010	37.223	36.339	20.387	19.902
2011	36.696	34.809	20.682	19.618
2012	34.678	31.859	20.755	19.068
2013	34.073	30.895	21.134	19.163
2014	33.955	30.726	21.345	19.316
2015	33.526	30.308	21.349	19.300
2016	34.532	31.248	21.800	19.727
2017	35.571	31.744	21.548	19.230
2018	35.541	31.345	21.725	19.161
2019	37.058	32.462	21.945	19.223
2020	35.989	31.586	20.613	18.092
2021	41.642	35.852	21.929	18.880
2022	44.213	34.999	22.858	18.094
Var. 2008-2022	16,3%	-8,0%	14,3%	-9,6%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps e Adepp

Dalla Tabella 1 si può quantificare l'ammontare in euro dei redditi delle due categorie considerate, sia in termini nominali sia in termini reali (euro 2008). Dalla tabella è ancora più evidente il peso che l'inflazione e la crisi economica hanno avuto sul potere d'acquisto di entrambe le categorie. Infatti, rispetto al 2008 i redditi dei liberi professionisti Adepp sono calati in termini reali dell'8,0% mentre i redditi dei dipendenti privati non agricoli sono diminuiti del 9,6%.

Ciò significa che, in valori assoluti, nel 2022 rispetto al 2008, i liberi professionisti hanno perso in termini reali 3.026 euro mentre i dipendenti privati non agricoli hanno registrato una contrazione di reddito pari a 1.912 euro.

Potrebbe apparire contraddittorio affermare che la contrazione dei redditi reali sia stata più marcata tra i lavoratori dipendenti privati non agricoli rispetto ai liberi professionisti iscritti alle Casse di previdenza privata, considerando che, nel paragrafo precedente, dedicato ai redditi familiari, è stato evidenziato come le famiglie con il principale percettore indipendente abbiano subito la perdita di potere d'acquisto più rilevante. In merito, quindi, è necessario riportare alcune precisazioni. In primo luogo, occorre osservare che nel calcolo dei redditi delle famiglie con percettore dipendente rientrano sia i lavoratori del settore pubblico sia quelli del settore privato. I dipendenti pubblici, in particolare, presentano una dinamica reddituale più stabile, che tende a compensare, almeno in parte, le perdite registrate tra i dipendenti privati. Inoltre, negli ultimi anni, i redditi dei liberi professionisti iscritti alle Casse di previdenza privata hanno mostrato una crescita più sostenuta rispetto a quella degli altri lavoratori indipendenti (dati di fonte Inps). Questo andamento più favorevole contribuisce a spiegare perché, a livello individuale, i liberi professionisti abbiano potuto registrare una flessione meno severa dei propri redditi reali rispetto al complesso dei lavoratori indipendenti.

Osservatorio delle libere professioni
Fondazione promossa da



www.osservatoriolibereprofessioni.eu
info@osservatoriolibereprofessioni.eu